

A close-up portrait of Lucia Annibaldi, a woman with long, wavy brown hair, wearing black-rimmed glasses and a dark jacket. She is smiling slightly and looking towards the camera. The background is plain white.

LUCIA ANNIBALI

con Giusi Fasano

IO CI SONO

La mia storia di *non amore*

**"Un libro importantissimo che
tutte le donne dovrebbero leggere
per maturare consapevolezza."**

Corriere della Sera

BUR varia
Rizzoli

Lucia Annibali

con Giusi Fasano

Io ci sono

La mia storia di *non* amore

BUR

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08024-8

Prima edizione Rizzoli 2014
Prima edizione BUR marzo 2015

Crediti per l'insero fotografico:

p. 4: © Annarita Melegari

Tutte le altre immagini: © archivio privato Lucia Annibali

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: BUR Rizzoli

Io ci sono

*A tutti gli ustionati che ogni giorno soffrono
e lottano per riconquistare un pezzetto di vita.*

*Siate orgogliosi dei segni
che resteranno sulla vostra pelle
perché ogni piccola cicatrice sarà per sempre
testimone della vostra forza.*

Finito di stampare nel febbraio 2015 presso
il Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo
Printed in Italy



RCS
Libri

The logo for RCS Libri features the letters 'RCS' in a bold, serif font. A stylized, curved line arches over the 'S' and extends to the left, resembling a leaf or a wing. Below the 'RCS' text, the word 'Libri' is written in a smaller, simpler font.

ISBN 978-88-17-08024-8



◀▲ Sardegna. Ecco l'altra Lucia, quella prima dell'acido. Era l'estate del 2011, erano giorni spensierati con le mie amiche. In alto sono con Giorgia (in primo piano) e Chiara. Mare, sole e vita da spiaggia. Mi sembra di sentire ancora il vento caldo di quell'agosto sulla pelle.

▼ Aprile 2012. Un'immagine felice di una sera a Pesaro con Cristina (accanto a me) e Marta. Ricordo il cielo terso e le stelle che sembravano puntini disegnati nel buio.





▲ Eccomi in uno dei miei giorni peggiori. Siamo a fine maggio 2013. Mi hanno innestato sul viso la pelle prelevata dalla coscia e mi hanno sigillato gli occhi, cucendoli. Sono rimasta bendata così per una settimana e, al buio, sotto le fasciature, mi pareva che ogni minuto durasse almeno il doppio.

◀ Anche se sembra una bambola di pezza, ricordo che il giorno di questa fotografia ero felice. Guardavo allo specchio il risultato del secondo innesto alle palpebre che dopo il primo intervento si erano retratte: gli occhi dritti e simmetrici, finalmente.



Vi presento Lucia dalla faccia finta: una maschera di silicone da portare di giorno per far aderire la pelle alla faccia (di notte ne ho un'altra morbida). L'ho indossata fino a febbraio 2014, adesso ne ho una che lascia più spazio agli occhi e alla bocca.



Con Edoardo Caleffi, direttore del Centro Grandi Ustionati di Parma che per me è “Il Califfo”. È soprattutto grazie a lui se oggi sono quella che sono. È l'uomo che mi ha salvata dalle cicatrici e mi ha trasmesso la forza e la gioia di vivere. La mia guarigione la dedico a lui, con tutto il bene che posso.



Era il 25 novembre 2013 ed era il mio primo discorso pubblico, ai ragazzi delle scuole superiori di Parma. Ho parlato d'amore e di felicità, del mio viso e del futuro. E il loro grazie è stato una lunga ovazione che mi ha molto commossa.